

Nel 1995 avevamo adottato nostra figlia Leena. Già da allora avevamo deciso di andare in India quando avrebbe avuto dieci anni. Perciò, alla fine del 2003, abbiamo progettato un giro di questo grandissimo Paese che sarebbe durato più di cinque settimane. Naturalmente saremmo andati anche in uno o due parchi nazionali per vedere l'orgoglio indiano, le tigri... Però, a essere sinceri, mia moglie ed io non credevamo che sarebbe stato possibile avvistare un esemplare di questo gran gatto rigato. Nostra figlia, invece, ha avuto paura in anticipo dell'idea di trovarsi vicina ad un tale animale, ma poi siamo riusciti a rassicurarla: fatto ovvio, saremmo stati dentro una jeep con finestrini e sportelli chiusi, la guida avrebbe avuto un'arma, la tigre si sarebbe tenuta alla larga, e così via.

Allora, nell'ottobre del 2004, siamo arrivati accanto al parco nazionale di Ranthambhore in India settentrionale. Come noi genitori avevamo immaginato, la prima giornata nel parco è passata senza aver visto una sola tigre. Forse è stato un bene, perché mia moglie ed io ci eravamo sbagliati riguardo ai finestrini ed all'arma – la macchina era tutta aperta e le armi vietate! Non è necessario aggiungere che nostra figlia a questo punto aveva perso un po' di fiducia in suoi genitori... Non avendo più aspettative sulla seconda giornata nel parco, ci siamo comunque alzati presto la mattina, alle cinque – tanto la guida era convinta che oggi sarebbe venuta una tigre nel nostro itinerario!

C'era una regola che dovevano rispettare tutti nel parco: era vietato rimanerci dopo il tramonto del sole – cioè sempre alle sei in India. Le violazioni sarebbero state punite da una multa, anche se, per dire la verità, non avevamo per niente voglia di rimanere nella giungla senza un po' di luce. Purtroppo abbiamo di nuovo trascorso tutta una giornata senza aver visto o sentito un animale predatore – e stava già scendendo il buio... Mettendosi in coda, tutti i veicoli nel parco hanno cominciato il ritorno verso l'uscita – incidenti, nessuna tigre indiana!

Tutt'a un tratto, le scimmie hanno urlato, un segno sicuro della presenza di una tigre od un leopardo – ma nel raggio di uno o due chilometri, quindi vederne non sarebbe molto plausibile! Ciò nonostante tutte le persone presenti hanno taciuto – e poi anche le scimmie... Ovviamente, avevamo scelto ancora un numero non vincente nell'Enalotto!

Inaspettatamente, ai comandi della guida, il nostro guidatore ha messo la jeep in moto, ha invertito la marcia e poi è andato in su come un matto, salendo per la montagna. Le altre guide hanno scosso la testa, mentre noi ci aggrappavamo alle sedie...

“Che cosa ho detto? Ecco la tigre che vi ho promesso stamattina!” ha detto trionfante; infatti, a 40 m della jeep è uscita della foresta una bella tigre femmina. Ma questo non bastava alla guida – ci siamo avvicinati sempre di più, fino a quando ho sentito mia moglie gridare a bassa voce: “Ma che cosa stai facendo là sotto? Adesso hai l'unica possibilità della tua vita di vedere una tigre, approfittane!!” Non di meno nostra figlia aveva forse ragione di nascondersi. Alla fine, a 2 m di distanza, potevamo quasi toccare il “gatto” e certo anche noi avremmo dovuto esserne spaventati...! La tigre sembrò ignorarci completamente: si preoccupava unicamente dei suoi cuccioli che si trovavano evidentemente più a valle. Ciò non impediva che io maneggiassi la videocamera in un modo del tutto febbrile... Se lei avesse rivolto la sua attenzione verso di noi, sicuramente ci sarebbe scappata per lo meno la pipì. Insomma, era durato solamente due minuti il nostro incontro con il grande felino ma ci era sembrata un'eternità!

Gli altri turisti nel parco? Quando siamo tornati al punto dove avevano urlato le scimmie, restavano ancora lì – la jeep davanti aveva avuto dei guasti al motore (che peccato!)... Vederci riapparire gesticolanti, esultando ad alta voce, non ha contribuito ad elevare il loro morale. E no, non siamo usciti in tempo per evitare il buio, davvero un po' terrificante! La nostra guida ha evitato di pagare una multa, ma abbiamo dovuto promettergli di non divulgare ufficialmente che eravamo stati così vicini alla tigre – ha ammesso infatti che la distanza minima agli animali predatori deve essere di 40 metri (da ciò il divieto di porto d'armi).

La mattina dopo ci siamo resi conto quanto era stato emozionante il nostro incontro con il re della giungla. Stavamo facendo la prima colazione quando è arrivata la coppia con cui avevamo fatto la passeggiata nella jeep il giorno prima. "Che esperienze e riprese stupende", gli abbiamo detto. Dapprima, nessuna risposta. Poi la moglie mi ha dato una cassetta video e ha aggiunto che suo marito aveva messo la videocamera su 'sosta' al momento decisivo, e che sarebbero stati enormemente grati di avere una copia dei due minuti con la tigre...

Epilogo: quest'anno abbiamo fatto un gran giro dell'Africa meridionale con animali non meno 'insistenti' – ma quella è tutta un'altra storia...